

→ **Berlusconi ricompare alla Camera** Incontra gli indagati, e parla di tasse che caleranno...

Il giorno nero del Cavaliere

Passa la fiducia, ma il premier marca distanza dalla manovra di Tremonti. «Taglierò le tasse», promette, mentre la manovra le aumenta. E cerca di salvare Papa e Romano per esorcizzare il fantasma di nuovi governi.

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Ci vuole «la faccia di bronzo di Silvio» per contrabbandare la manovra dei sogni che non c'è, mentre la Camera vota la finanziaria «lacrime e sangue» dalla quale il Presidente-prestigiato cerca di defilarsi, con l'obiettivo scoperto di inguaiare un po' tutti - Tremonti, Napolitano, Bersani, l'Europa, ecc. - e risalire la china dei sondaggi. Ma è accaduto anche questo, ieri, nella giornata surreale del Cavaliere riemerso dalla «latitanza» con due dita di cerone in più per mascherare i postumi di uno scivolone notturno mimato in Aula davanti ad un nutrito gruppo di parlamentari azzurri. Per far notare ancora di più la sua distanza dalla stangata, ieri, Berlusconi non si è limitato a disertare l'emiciclo di Montecitorio rintanandosi nell'ufficio del governo durante tutto il corso del dibattito, ma ha avuto la faccia tosta di far sapere in giro che lui non se ne andrà finché non sarà riuscito ad abbassare le tasse. Tutto come se la Camera stesse parlando di altro e non della cura da cavallo a base di imposte, ticket, tagli, ecc. che il governo somministra allo stesso Paese che - secondo il premier - stava uscendo dalla crisi «meglio degli altri».

Clima da ultimi giorni di Pompei, ieri, nella maggioranza, prima che il Cavaliere ritrovato suonasse la carica della resistenza asserragliandosi nel bunker di Palazzo Chigi. Fino a quando dovranno resistere gli azzurri? Non si sa, anche se il premier ripropone l'orizzonte del 2013 come se nulla fosse. Per esorcizzare «le manovre di palazzo» sul governo tecnico che l'aggravarsi della crisi finanziaria potrebbe far ricomparire come un fantasma. E per allontanare il più possibile le soluzioni d'emergenza che pure immagina come extrema ratio, passando il testimone ad un fedelissimo. «Perché Alfano, con Maroni, potrebbero tirare dentro Casini. E Silvio - come spiega uno dei suoi -

potrebbe contrattare garanzie da far tutelare ad Angelino». Oggi, però, per marcare la resistenza, e provare ad andare avanti, Berlusconi si esalta per «l'ennesima fiducia» e per i 316 voti della sua maggioranza. E per tenerli stretti stretti garantisce a Papa che impartirà l'ordine «di votare in Aula contro l'arresto» e si fa vedere assieme a Romano ricevendolo cordialmente.

Il ministro rinviato a giudizio per mafia, dopo - rinvigorito dalla solidarietà del premier (e dalla Gelmini che lo bacia con compunta partecipazione in un corridoio di Montecitorio) - ripete in Transatlantico che non ha alcuna intenzione di dimettersi.

PER TUTTI MA NON PER GIULIO

Si spende per tutti il Cavaliere che resiste. Ma non per Tremonti, il super ministro lasciato quasi da solo a difendere la manovra rimasta senza padri del governo. Silvio e Giulio seduti l'uno accanto all'altro per pochi attimi sui banchi dell'esecutivo, durante la chiama del voto, e poi via, l'uno dalla parte opposta dell'altro. Un vertice con Tremonti, Bossi, Maroni e Calderoli, secondo il Senatur, sarebbe andato «benissimo». I fedelissimi del premier, intanto, mettono in giro la voce di nuove carte in arrivo che inguaierebbero definitivamente l'odiatissimo ministro. «Giulio va a Bruxelles - annunciano - al posto di Tajani...». C'era chi ipotizzava astensioni sulla manovra come segnale per indebolire Tremonti, dopo il via libera della fiducia al governo. Tutto rientrato, alla fine non se ne fa nulla. Tanto per descrivere il clima, però, va raccontato il faccia a faccia

In Transatlantico

Il superministro incontra Fini, che gli legge un libro che sa di profezia

delle 17 tra Fini e Tremonti. Il ministro si apparta con il presidente della Camera alla buvette di Montecitorio e gli rivela (a due passi dai cronisti...) che sta leggendo un libro di Simenon, *Il presidente*. «È la storia di un politico vecchio e malato che si ritira in Normandia dopo la caduta del suo ultimo governo - spiega - È un uomo strettamente sorvegliato e



Il deputato Pdl Alfonso Papa ieri alla Camera, dopo l'incontro con Berlusconi

alla fine della vita, ma che tiene in pugno il fedele amico di una volta, che sta per diventare premier, perché possiede documenti compromettenti». Solo «letteratura - ironizza Tremonti - Ogni riferimento ai fatti di questi giorni è puramente casuale».

Costretti a convivere Giulio e Silvio, malgrado tutto. Ma fino a quando? Tremonti, alla fine, ha portato a casa la finanziaria che Berlusconi vedeva come fumo negli occhi. Il premier aveva chiesto al ministro di «truccare le carte» e aveva ottenuto il risultato con un «pressing» serrato al quale si era aggiunto il gioco di pressioni del sistema mediatico vicino al centrodestra. La speculazione e il rischio default, poi, hanno fatto scendere in campo il Colle e ridato smalto a Giulio per una manovra d'emergenza approvata a tambur battente malgrado la contrarietà dell'opposizione che, «responsabilmente» ha rinunciato all'ostruzionismo. Il Cavaliere, però, ha «annusa-

to complotti» e si è tenuto in disparte chiudendosi a riccio e tornando nel bunker. Esalta «la coesione nazionale», adesso, ma attende lunedì e la riapertura dei mercati. Perché la prossima sarà la settimana «del tutto per tutto», in cui si capirà se - al di là dei proclami muscolari - il governo sarà in grado di andare avanti. Cioè: «se si vince o si perde...».

L'ITALIA PIU' FORTE

Nell'attesa, dopo la fiducia, per Silvio «l'Italia è più forte». Come il suo governo che «non ha alternativa». Altro, quindi, che «governo tecnico». E il Cavaliere incita i suoi ad essere «ancora più uniti e coesi» perché «così possiamo resistere ad ogni attacco». I «numeri» sono «dalla nostra parte» - incita Berlusconi - e «Bossi non ha alcuna intenzione di mollare». Un premier «pronto a dar battaglia», commentano i fedelissimi. «Siamo tornati al '94 - spiega ai suoi - ma non mi farò incastrare come fece Scalfaro». ❖

Foto di Claudio Peri/Ansa